

Sofia Miguens, Gerhard Preyer, Clara Brava Morando (a cura di), *Pre-reflective Consciousness. Sartre and contemporary philosophy of mind*, Routledge, New York 2016, pp. 520, \$ 170.00, ISBN 9781138925816

Federico Zilio, Università degli Studi di Padova

Metaforicamente parlando, fenomenologia e filosofia analitica potrebbero forse essere considerate due rette parallele che per definizione non si incontrano mai, come fossero un riflesso della presunta non-relazione tra continentali e analitici. Tuttavia c'è da considerare come le due discipline, pur differendo nei metodi, rivelino la loro comune origine nel tentativo di fondare l'oggettività della logica e il rigore della filosofia, come anche nel loro interesse nei confronti del concetto di intenzionalità. Questo scopo originario prende le mosse da una tradizione anti-psicologista che si può far risalire ai rispettivi padri fondatori, Edmund Husserl e Gottlob Frege, che certamente intrapresero direzioni ben diverse, ma lungi dal poterle considerare rette che non si incontrano mai. A tal riguardo, il volume *Pre-reflective Consciousness. Sartre and contemporary philosophy of mind* può essere considerato un tentativo di riavvicinamento delle due posizioni, allo scopo di evidenziare la possibilità di un dibattito su temi comuni e di un reciproco arricchimento. Dal titolo si può intuire l'idea principale del progetto, nato dalla collaborazione tra l'Università di Porto e l'Università Goethe di Francoforte: riscoprire e rinnovare il dibattito analitico contemporaneo attorno ai concetti di coscienza, soggettività e mentale, attraverso il recupero della tradizione fenomenologica. Il volume è il risultato di un progetto che ha voluto porre in dialogo la fenomenologia, rappresentata da Sartre, con i più recenti dibattiti in filosofia della mente. Non si tratta né di un'investigazione scolastica su Sartre, né solo di un generale confronto tra diversi autori contemporanei. Ventidue agili saggi trattano in maniera concisa ma mai superficiale cinque ampie tematiche: il mentale, l'introspezione e la conoscenza di sé, il concetto di prerenflessività, la corporeità e infine il rapporto tra Sartre e alcuni grandi pensatori che ne hanno influenzato il pensiero. Il risultato non assomiglia a un'ermeneutica delle tematiche sartriane, quanto piuttosto a una disanima di alcuni concetti in comune tra filosofia della mente e Sartre, secondo un approccio prettamente analitico. Infatti, i saggi si concentrano su

precise tematiche ricavate dai testi sartriani, individuabili oggi anche nella tradizione analitica, esaminate secondo un procedimento di analisi concettuale e confrontate con alcune teorie della filosofia della mente contemporanea.

La prima parte del volume, *Foundation of the mental*, tratta il concetto di pre-riflessività, presente in tutte le principali opere fenomenologiche sartriane, ponendolo in confronto con le posizioni di autori come Lewis, Horgan, Kriegel, Rosenthal, Russell, Block, ecc. Il concetto sartriano di coscienza preriflessiva si determina come la base fondante di qualsiasi atto di coscienza posizionale e si possono trovare alcune posizioni che rispecchiano più o meno implicitamente questo principio anche all'interno della filosofia della mente contemporanea. Frank riprende da Sartre l'idea della fondazione non riflessiva della coscienza per fondare una teoria della mente da confrontare con alcune principali posizioni analitiche contemporanee. Kapitan, facendo riferimento alle tesi sartriane sostenute ne *La trascendenza dell'Ego*, difende un'interpretazione preriflessiva/impersonale dell'ipseità, di contro a teorie cognitive della soggettività. Williford affronta la distinzione sartriana tra riflessione pura e impura attraverso la distinzione tra non concettuale e concettuale e traduce il concetto di coscienza non posizionale di sé secondo il vocabolario analitico, come *pre-predicative self-acquaintance*. Rowlands analizza la coscienza preriflessiva con un'ottica avverbialista, ovvero interpretandola come la modificazione avverbiale di ogni coscienza posizionale, mentre Seel si concentra sul sempiterno problema della coscienza del tempo, richiamando Agostino, ma soprattutto ponendo in confronto Sartre e Husserl.

La seconda parte del volume, *I-Knowledge, perception, and introspection*, cerca di aprire un dialogo tra le strutture riflessive della soggettività sviluppate all'interno della ricerca fenomenologica e i concetti tipici della filosofia analitica, come la prospettiva e il pronome in prima persona, le espressioni indessicali e il carattere fenomenico della coscienza (il *what-it-is-like* di nageliana memoria). Il primo capitolo di questa sezione, scritto da Horgan e Nichols, si concentra sulla possibile distinzione tra atti cognitivi che prevedono o meno, in modo esplicito o implicito, l'accompagnamento della rappresentazione di un io/me; tuttavia, c'è da dire che in questo saggio, pur citando il concetto husserliano di *Nullpunkt*, non si fa mai

riferimento a Sartre. Riguardo all'introspezione, Eshleman si rifà a Sartre nel tentativo di definire una teoria degli errori del pensiero e dell'introspezione, ad esempio, a partire dal concetto di malafede. Renaudie analizza i presupposti del rapporto sartriano tra traslucidità della coscienza e opacità dell'ego, ponendolo in confronto critico con la relazione tra *first-person narration* e *self-concealment* in Stanley Cavell. Navas, a partire dall'analisi de *La trascendenza dell'Ego*, sostiene la tesi secondo cui alla base della coscienza non c'è necessità di porre alcuna forma minima di consapevolezza di sé (*self-awareness*), quanto piuttosto una struttura di pura impersonalità. Invece, Kriegel, riprendendo uno dei primi testi fenomenologici di Sartre, *L'immaginario*, argomenta a favore della distinzione fenomenologica tra percezione e immaginazione, di contro alla posizione generalmente sostenuta dalla filosofia angloamericana.

Nella terza parte del volume, *Pre-reflectivity disputed*, alcuni saggi analizzano criticamente la teoria non-egologica della coscienza di Sartre e la sua idea di cogito preriflessivo come fondazione del cogito cartesiano. Rispetto alla natura intenzionale dei contenuti sensoriali e alla necessità per ogni atto intenzionale di essere al contempo un atto preriflessivo di sé, Trémault sostiene che Sartre sia più vicino a Brentano che a Husserl difendendo invece la posizione di quest'ultimo, che non ridurrebbe il contenuto sensoriale a mero oggetto intenzionale. Tepley espone le differenti, a volte opposte, tesi di Sartre riguardo alla teoria non-egologica della coscienza, attraverso *La trascendenza dell'Ego* e *L'Essere il nulla*, sostenendo di contro una teoria forte dell'io come soggetto della coscienza. Gennaro, importante sostenitore delle *higher-order-thought theories* della coscienza, intende mostrare come il concetto sartriano di coscienza preriflessiva sia compatibile con la sua teoria rappresentazionale, opponendosi alla visione comune che vedrebbe Sartre come anti-rappresentazionalista. Il saggio di Levine, a conclusione della terza parte, è una critica alle precedenti posizioni e affronta diverse teorie contemporanee della coscienza, mostrando come Sartre non rientri in modo preciso né nell'approccio riduzionista/materialista (Rosenthal, Gennaro), né in quello anti-riduzionista/anti-materialista (Block, Tye), ma costituisca un approccio a sé stante, più vicino forse all'avverbialismo.

La quarta parte del volume, *Body as a whole, the other, and disorder of the mental*, raccoglie saggi dedicati alle relazioni tra corpo e preriflessività, linguaggio, l'altro e disordini dell'io. Nel suo saggio, Morris mette in contatto Sartre e la tradizione analitica rispetto alla tematica del dolore, evidenziando tuttavia come l'influsso del paradigma internalista e naturalista angloamericano non sia facilmente compatibile con il concetto di corpo vissuto (*Leib*) tipico della fenomenologia. Wider invece, a partire dalle pagine sul corpo ne *L'Essere e il nulla*, avanza un'idea di Sartre come potenziale predecessore dell'enattivismo, ruolo che solitamente è attribuito a Merleau-Ponty dai sostenitori stessi dell'enattivismo (Noë, Hutto). Legrand invece, a partire da alcuni riferimenti sartriani presenti ne *L'Essere e il nulla*, propone un'interpretazione metaforica del corpo come linguaggio: come il linguaggio struttura e unifica parti separate del mondo ed esprime un significato che eccede la sua forma stessa, così il corpo, con i suoi gesti e attitudini, unisce termini indipendenti ma inseparabili, come il proprio corpo e quello degli altri (si pensi alle pagine sartriane sulla carezza). Ciaunica, rifacendosi anche a studi empirici di psicologia dello sviluppo, elabora una critica nei confronti del pensiero sartriano sul corpo, in quanto non sembra rendere conto della consapevolezza corporea che ognuno di noi acquisisce durante l'età infantile, tramite una primaria relazione corporea con l'altro e non con una *self-centered for-me-ness*. Al contrario, Heinz sostiene l'utilità per le discipline empiriche di riconsiderare le analisi sartriane sul cogito preriflessivo, allo scopo di ispirare e arricchire con il punto di vista fenomenologico lo studio dei disordini psichiatrici dell'io, interpretabili come disturbi della preriflessività.

L'ultima parte del volume, la più storico-concettuale intitolata *Historical philosophical background*, è dedicata al rapporto tra Sartre e alcuni autori che hanno influenzato il suo pensiero, come Descartes, Kierkegaard e Husserl. Nel suo saggio, Moati interpreta il lavoro fenomenologico di Sartre non come un rigetto delle tesi del maestro Husserl, ma come la loro radicalizzazione, prima di tutto attraverso il tentativo di totale depersonalizzazione del concetto di intenzionalità. Plazaola si concentra sul rapporto tra Sartre e Kierkegaard, che li vede uniti contro la concezione materialista e naturalista della maggior parte delle teorie della mente contemporanee. Infine, Ekberg riprende una sceneggiatura scritta da Sartre del film *Le jeux sont*

faits, in cui i protagonisti sono dei fantasmi disincarnati, allo scopo di esaminare figurativamente il complesso rapporto tra fatticità della carne e dualismo cartesiano presente all'interno del pensiero sartriano.

Nel complesso, si può dire che il volume presenta una serie molto varia di argomenti, tuttavia senza la pretesa di risultare esaustivi da un punto di vista filologico o ermeneutico. Quello che manca è forse una maggiore attenzione contestuale e bibliografica legata ai concetti analizzati, che a volte vengono ritagliati *ad hoc* e allontanati dal resto della produzione sartriana per concentrarsi maggiormente sul significato delle singole tesi in quanto tali; è un atteggiamento che può funzionare bene all'interno della dinamica analitico-concettuale attualmente presente nella filosofia della mente contemporanea, ma che non sempre si presta allo studio di opere ad ampio respiro come *L'Essere e il nulla* o *L'immaginario* e più in generale a un filosofo che risulta difficile da analizzare a compartimenti stagni. Tuttavia, quando si tratta di interfacciare due differenti discipline filosofiche, il compromesso stilistico e argomentativo è spesso inevitabile.

Piuttosto, in questo volume è ravvisabile soprattutto un utilizzo strumentale di Sartre (che di conseguenza può portare anche a forzature e travisamenti), allo scopo di affrontare da una prospettiva diversa e da un punto di vista critico alcuni temi attuali della filosofia della mente contemporanea. Per questo motivo, prima di tutto il volume può risultare utile agli studiosi della tradizione analitica interessati a indagare le tematiche della filosofia della mente attraverso nuove (precedenti) vie. Tuttavia, anche a un interprete rigoroso del pensiero sartriano potrebbe risultare utile una rilettura delle tesi del filosofo francese, spesso volutamente ambigue, attraverso uno sguardo analitico e parallelo.

Bibliografia

Jean-Paul Sartre, *La trascendenza dell'Ego*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2011.

Id., *L'immaginario*, Einaudi, Torino 2007.

Id., *L'essere e il nulla*, il Saggiatore, Milano 2014.

Link utili

<https://www.routledge.com/Pre-reflective-Consciousness-Sartre-and-Contemporary-Philosophy-of-Mind/Miguens-Preyer-Morando/p/book/9781138925816>.

<https://www.c-scp.org/2017/03/07/sofia-miguens-gerhard-preyer-and-clara-bravo-morando-eds-pre-reflective-consciousness-sartre-and-contemporary-philosophy-of-mind>.